

PROMESSI SPOSI

“I promessi sposi” è il celebre romanzo di Alessandro Manzoni. Ambientato fra il 1628 e 1630 in Lombardia durante il dominio spagnolo, fu il primo esempio di romanzo storico della letteratura italiana. Il romanzo si basa sulla rigorosa ricerca storica. Alcuni episodi contenuti si fondano su documenti d'archivio e argomenti di cronaca dell'epoca. I promessi sposi sono inoltre considerati l'opera più rappresentativa del romanticismo italiano.

All'interno di esso il passo più illustre nel quale troviamo un chiaro esempio di civile conversazione è il dialogo instauratosi durante la cena al castellaccio di don Rodrigo tra quest'ultimo, l'azzeccagarbugli, il conte Attilio, il podestà di Lecco e successivamente fra Cristoforo nel capitolo 5.

Don Rodrigo: “no, per bacco, non mi farà questo torto; non sarà mai vero che un cappuccino vada via da questa casa, senza aver gustato del mio vino, nè un creditore insolente, senza aver assaggiate le legna de' miei boschi.”

“Lasciate dir a me, che son neutrale, cugino,” riprese don Rodrigo. “Ecco la storia. Un cavaliere spagnolo manda una sfida a un cavalier milanese: il portatore, non trovando il provocato in casa, consegna il cartello a un fratello del cavaliere; il qual fratello legge la sfida, e in risposta dà alcune bastonate al portatore. Si tratta...”

“Ben date, ben applicate,” gridò il conte Attilio. “Fu una vera ispirazione.”

“Del demonio,” soggiunse il podestà. “Battere un ambasciatore! persona sacra! Anche lei, padre, mi dirà se questa è azione da cavaliere.”

“Sì, signore, da cavaliere,” gridò il conte: “e lo lasci dire a me, che devo intendermi di ciò che conviene a un cavaliere. Oh, se fossero stati pugni, sarebbe un'altra faccenda; ma il bastone non isporca le mani a nessuno. Quello che non posso capire è perchè le premano tanto le spalle d'un mascalzone.”

“Ma ascolti, ma ascolti, ma ascolti. Percotere un disarmato è atto proditorio; *atqui* il messo *de quo* era senz'arme; *ergo*...”

“Piano, piano, signor podestà.”

“Che piano?”

“Piano, le dico: cosa mi viene a dire? Atto proditorio è ferire uno con la spada, per di dietro, o dargli una schioppettata nella schiena: e, anche per questo, si posson dar certi casi... ma stiamo nella questione. Concedo che questo generalmente possa chiamarsi atto proditorio; ma appoggiar quattro bastonate a un mascalzone! Sarebbe bella che si dovesse dirgli: guarda che ti bastono: come si direbbe a un galantuomo: mano alla spada. — E lei, signor dottor riverito, in vece di farmi de' sogghigni, per farmi capire ch'è del mio parere,

perchè non sostiene le mie ragioni, con la sua buona tabella, per aiutarmi a persuader questo signore? ”

“ Io... ” rispose confusetto il dottore: “ io godo di questa dotta disputa; e ringrazio il bell'accidente che ha dato occasione a una guerra d'ingegni così graziosa. E poi, a me non compete di dar sentenza: sua signoria illustrissima ha già delegato un giudice... qui il padre... ”

“ Ho già fatte le mie scuse, col dire che non me n'intendo, ” rispose fra Cristoforo, rendendo il bicchiere a un servitore.

“ Scuse magre: ” gridarono i due cugini: “ vogliamo la sentenza! ”

“ Quand'è così, ” riprese il frate, “ il mio debole parere sarebbe che non vi fossero nè sfide, nè portatori, nè bastonate. ”

“Non c'è carestia, ” diceva uno: “sono gl'incettatori...”

“E i fornai, ” diceva un altro: “che nascondono il grano. Impiccarli.”

“Appunto; impiccarli, senza misericordia.”

“De' buoni processi, ” gridava il podestà.

“Che processi?” gridava più forte il conte Attilio: “giustizia sommaria. Pigliarne tre o quattro o cinque o sei, di quelli che, per voce pubblica, son conosciuti come i più ricchi e i più cani, e impiccarli.”

“Esempi! esempi! senza esempi non si fa nulla.”

“Impiccarli! impiccarli!; e salterà fuori grano da tutte le parti.”